

# Musharraf cede sulla data del voto: entro il 9 gennaio

Ma il presidente pachistano non sente ragioni e mantiene lo stato di emergenza

di Gabriel Bertinotto

**MUSHARRAF CEDE MA SOLO** su un punto, quello dove gli era più facile fare marcia indietro: la data delle elezioni. I cittadini saranno chiamati alle urne nei tempi richiesti dall'opposizione. Anzi la scadenza fissata dal presidente è ancora più ravvicinata, entro

il 9 gennaio. Benazir Bhutto e gli altri avversari politici avevano posto come limite massimo il 15 di quello stesso mese, in maniera che venissero rispettati i tempi previsti dalla medesima Costituzione che Musharraf ha sospeso nel proclamare lo stato d'emergenza, vale a dire non oltre sessanta giorni dalla fine della legislatura (giovedì prossimo).

«È un passo positivo - dice la battaglia leader del Partito popolare pachistano (Ppp) - e serve in

qualche misura a ridurre la tensione, ma non basterà a risolvere tutti i problemi». Benazir elenca gli ulteriori provvedimenti che si attende da Musharraf: «Lasciare il suo incarico militare, ristabilire le istituzioni giudiziarie, scarcerare i militanti politici, ripristinare la Costituzione». Continuando a muoversi con destrezza lungo lo stretto crinale che corre fra la strenua opposizione al Musharraf dell'autogolpe e il patto d'azione comune con il Musharraf della transizione democratica, Benazir aggiunge che «non abbiamo chiuso la porta al negoziato». Ma al tempo stesso conferma che domani guiderà il corteo automobilistico di protesta che dalla città di Lahore si dirigerà verso la capitale Islamabad.

Per annunciare il prossimo scioglimento dell'Assemblea legislativa nazionale e dei quattro Parlamenti provinciali, Musharraf ha convocato una conferenza stampa nel palazzo presidenziale a Rawalpindi. Ha parlato per quaranta minuti in diretta televisiva, ma solo l'emittente di Stato ha potuto trasmettere le immagini, visto che tutte le altre, compresi i maggiori network internazionali come Cnn e Bbc, sono da giorni oscurati. Se il 3 novembre era sembrato quasi chiedere scusa al mondo quando apparve sugli schermi per giustificare lo stato d'emergenza, ieri invece ostentava sicurezza di sé, e una forte velle polemica verso l'Occidente che non capisce il Pakistan» e non si rende conto che

**Benazir Bhutto e Condoleezza Rice apprezzano ma sottolineano: sono solo i primi passi**



Il presidente pachistano Musharraf. Foto di David Guttenfelder/Agf

«abbiamo bisogno di tutti i poteri per combattere il terrorismo».

Consapevole dell'evidente incompatibilità fra lo svolgimento di elezioni libere ed eque e la prigionia di migliaia di oppositori, Musharraf ha definito l'emergenza «necessaria ad assicurare la pace e un ambiente che possa portarci al voto». Ed ha promesso comunque la scarcerazione dei detenuti in tempo per partecipare alla campagna elettorale.

Washington accoglie con favore il parziale cedimento di Mu-

sharraf almeno sul voto e apprezza anche la ribadita volontà di rinunciare alla divisa, benché il presidente l'abbia condizionata alla convalida della sua recente rielezione a capo di Stato. Il ché significa da parte di Musharraf rispondere picche alle pressioni per il reintegro dei giudici della Corte suprema che lui depose per prevenirne il verdetto sfavorevole. Usando parole simili alla Bhutto, Rice parla di iniziative «essenziali a riportare il Pakistan sul sentiero della democrazia», ma sottolinea come siano solo i primi passi.

# Tutankhamon a numero chiuso

L'affollamento di turisti danneggia la mummia del faraone egiziano

di Stefano Miliani

Troppo successo può far male all'arte e alle antichità. E non importa se hanno resistito millenni. Scatta infatti il numero chiuso per la tomba di Tutankhamon. Dal 1° dicembre potranno visitare la camera funeraria con la mummia del faraone non più di 400 persone al giorno: 200 la mattina e, dopo una pausa, 200 nel pomeriggio. Lo ha stabilito il consiglio per le antichità egiziane il cui direttore Zahi Hawass ha spiegato perché: il respiro dei turisti eleva il tasso di umidità a un livello tale da danneggiare la mummia (però anche le pitture murali ne risentono) del sovrano morto adolescente circa tremila anni fa e diventato una delle attrattive più amate nella valle del re, presso Luxor. «Per le presenze troppo numerose la mummia potrebbe ridursi in polvere», paventa Hawass in un comunicato. Umidità, tuttavia anche calore e batteri che come umani inevitabilmente propaghiamo hanno i effetti nefasti. E le autorità egiziane hanno ritenuto d'intervento: la media dichiarata di 350 visitatori al giorno è cresciuta (e crescerebbe) da una settimana fa, quando la mummia tolta dal suo sarcofago è stata messa in una teca protettiva in plexiglass lasciando in vista solo la maschera mortuaria che ne svela il sottostante volto nero e raggrinzito. Nel caso possiate state interessati al sepolcro dello sfortunato sovrano, vi converrà però fare in fretta. Infatti nel maggio 2008 la tomba verrà chiusa a tempo indeterminato per il restauro delle pitture. Restauro finora mai effettuato da quando l'archeologo britannico Howard Carter, sostenuto economicamente da lord George Herbert Carnarvon, nel 1922 scoprì il sepolcro del bambino diventato re a nove anni e morto, forse assassinato, a un'età compresa tra i 16 e i 20 anni. Se questi sono i semplici fatti, il provvedimento riapre però il problema ormai globale del patrimonio artistico, archeologico e anche paesaggistico stressato da eccesso di turismo. Il quale turismo è macchina economica indispensabile, e le opere dell'uomo devono essere a disposizione di tutti, ma al contempo troppo respiro, troppi batteri, troppo affollamento, inevitabilmente «inquinano» con effetti potenzialmente devastanti. Il numero chiuso vige ad esempio nella Cappella degli Scrovegni a Padova, dove, per proteggere gli affreschi di Giotto da batteri, polveri sottili e umidità umana, entrano 25 persone a volta per 15 minuti a gruppo. Ma se anche un borgo storico come San Gimignano in Toscana un anno fa valutava se limitare i 3 milioni di visitatori l'anno, se il Perù ha dovuto imporre il numero chiuso contro il troppo affollamento del cammino inca per il Machu Picchu, significa che la questione è grossa e diffusa.

# Il Papa invita i libanesi: accordatevi sul presidente

**CITTÀ DEL VATICANO** Benedetto XVI ha chiesto alle parti politiche libanesi, e in particolare ai cristiani maroniti, di accantonare gli interessi personali e trovare un accordo su un nuovo capo dello Stato che rappresenti tutto il Paese. Da ciò - ha ammonito con fermezza - dipende la stessa sopravvivenza del Libano. Da mesi il Parlamento libanese non riesce a trovare un'intesa sul nome del nuovo presidente che dovrà prendere il posto dell'attuale capo di Stato, il fil-siriano Emile Lahud (cristiano-maronita), il cui mandato scade il prossimo 23 novembre. Dopo una serie di rinvii, l'assemblea nazionale (spaccata tra maggioranza anti-siriana da un lato e sostenitori degli hezbollah e della alleanza con Damasco dall'altro) è stata riconvocata per il 21 novembre, a sole 48 ore dalla scadenza della presidenza Lahud.

L'appello del Papa si rivolge in particolare ai cristiani maroniti libanesi, divisi al loro interno e schierati con forze opposte tra loro: da un lato infatti l'ex comandante cristiano dell'esercito Michel Aoun fa parte dell'opposizione ed è alleato del movimento sciita Hezbollah (appoggiato da Siria e Iran), mentre dall'altro, l'ex presidente Amin Gemayel e il leader delle forze libanesi Samir Geagea, anche loro maroniti cristiani, sono invece tra i pilastri della maggioranza antisiriana che sostiene l'attuale premier Fuad Sniyora. In mezzo, il patriarca cardinale Sfeir, il quale sta cercando una difficile mediazione tra le parti e i suoi stessi fedeli ed ha incassato l'aiuto e il sostegno del pontefice. I cristiani maroniti, appartenenti a una chiesa autoctona antica di rito orientale che si è riunita a Roma, rappresentano circa il 30% di una popolazione libanese attestata sui 4 milioni di persone.

# Abu Mazen ricorda Arafat davanti al memoriale

«Nel suo nome non sprechiamo l'occasione della Conferenza di Annapolis». Poi un duro attacco a Hamas

di Umberto De Giovannangeli

**PARLA SOTTO** un gigantesco affresco del suo predecessore morto tre anni fa. E anche nel nome di Yasser Arafat, «Mahmud il moderato» prova a ridare corpo al sogno a cui «Mr.Palestine» aveva dedicato la sua vita. Un sogno irrealizzato: la nascita dello Stato di Palestina. Abu Mazen approfitta della commemorazione di Yasser Arafat, nel terzo anniversario della sua morte, per rimarcare l'importanza della Conferenza internazionale di Annapolis (in programma a fine mese) e per condannare il cruento golpe di Hamas nella Striscia di Gaza, chiedendo ai leader del movimento islamico di «riconoscere i loro errori» prima che possa aprirsi qualunque dialogo tra fazioni palestinesi rivali. «Sono quelli che hanno accettato la nostra democrazia e preferito il colpo di stato militare al percorso del dialogo nazionale», scandisce Abu Mazen. «Devono ritirarsi dal putsch violento (compiuto a Gaza a giugno, ndr) prima che sia possibile la ripresa di un dialogo qualsiasi fra le fazioni palestinesi», insiste il rais, ma Hamas «non può cancellare le conquiste di Arafat». Abu Mazen trova un filo conduttore fra la biografia di Arafat e questioni di attualità. Ricorda le peregrinazioni,

La battaglia di Beirut, il suo costante obiettivo di entrare un giorno a Gerusalemme. «Annapolis - osserva Abu Mazen, riferendosi alla Conferenza in fase avanzata di organizzazione negli Usa - rappresenta un'occasione storica per l'apertura di una nuova pagina nella storia del Medio Oriente». Rappresenta un'occasione per realizzare il progetto politico di Arafat «di creare uno Stato palestinese indipendente, con Gerusalemme per capitale».

Abu Mazen censura ancora una volta il comportamento di Hamas. Mentre Arafat era il simbolo dell'unità nazionale, «Hamas lavora per la separazione della Striscia di Gaza dalla Cisgiordania», lasciando dunque intendere che in questo tradisce il testamento politico di Arafat. Ad ascoltarlo sono decine di migliaia di palestinesi, giunti a bordo di torpedoni dai quattro angoli della Cisgiordania, stipati nel cortile della Muqata di Ramallah con l'apertura al pubbli-

co del nuovo mausoleo. «Una patria unita per un popolo libero» è lo slogan scelto dagli organizzatori per questa occasione. Il Mausoleo di Arafat, costato circa 1,5 milioni di dollari, comprende oltre alla tomba anche una moschea con un minareto ed un museo, circondati da vasche ornamentali e giardini fioriti. Abu Mazen non lesina anche critiche a Israele, la cui barriera di separazione in Cisgiordania è definita «il brutto muro di separazione dell'apartheid». I palestinesi, aggiunge il rais, restano impegnati per la rimozione di tutti gli insediamenti e i check-point

Grande rimpianto: «Ora le fazioni palestinesi si combattono. Abbiamo dimenticato il sogno di Yasser»

israeliani in Cisgiordania. Abu Mazen ha però promesso di portare avanti i negoziati di pace con lo Stato ebraico, una politica duramente condannata da Hamas. «Pace e sicurezza non possono essere ottenute con azioni aggressive e la nostra scelta strategica è la pace, basata sulla piena adesione ai nostri diritti nazionali» afferma tra gli applausi di migliaia di sostenitori. Nelle strade di Ramallah la nostalgia per Abu Ammar era ieri tangibile: «Arafat è stato per noi un padre, un fratello, un maestro oltre che il Presidente», dice commossa Salim Soleiman, 22 anni, di Ramallah. «Abbiamo nostalgia del leader coraggioso che ha sempre agito nell'interesse supremo del popolo palestinese». «Adesso le fazioni palestinesi si combattono. Abbiamo dimenticato Gerusalemme, abbiamo dimenticato la Palestina», è l'amara considerazione di Riham Ahmed, 33 anni, impiegata statale.

## Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821653
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/B, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	PALESTERNA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioielli 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Babo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Con un ultimo battito del suo cuore generoso ha lasciato le spoglie mortali

**GIGLIA TEDESCO ved. TATÒ**

Nel rispetto della sua ferma volontà, lo annuncia, a esequie avvenute, la figlia Giovanna, primogenita del suo amatissimo Tonino.

**Riposino insieme in pace**

Con profonda commozione le compagne e i compagni del sindacato pensionati della Cgil ricordano

**GIGLIA TEDESCO TATÒ**

Una figura femminile straordinaria, una vita dedicata agli ideali della sinistra, sempre in prima linea nelle battaglie per l'emancipazione e l'affermazione dei diritti delle donne, protagonista nell'estensione e nel-

l'approvazione di leggi che hanno cambiato la storia d'Italia e della condizione femminile.

Straordinario il suo legame con il Sindacato, con il solito vigore si è impegnata per l'affermazione del Si nella consultazione all'accordo del 23 Luglio. Ai suoi cari e alla sua famiglia, il nostro profondo cordoglio.

**12-11-2003 12-11-2007**

A quattro anni dalla morte, quelli che le vogliono bene ricordano

**FRANCA ODDI**

**12-11-2002 12-11-2007**

**CARLA BERTUZZI IANELLI**

Nel 5° anniversario Gigi, Donatella, Massimo la ricordano con amore e nostalgia a tutti coloro che l'hanno conosciuta.